

# Case di riposo, conti in bilico «Rischiano il fallimento»

## I sindacati all'attacco: «La Regione ci ascolti. Si chiarisca il futuro dell'Iras»

**ROVIGO** Nel 2020 i costi di gestione delle case di riposo e delle strutture di assistenza pubbliche sono lievitati per oltre 5 milioni di euro, ma dalla Regione sono stati stanziati fondi d'emergenza per poco più di due milioni, ovvero meno della metà.

Tanto che secondo Davide Benazzo, segretario della **Cgil** Funzione pubblica, in queste condizioni «si va verso il fallimento del sistema» e per questo, senza un confronto serio nelle prossime settimane, la **Cgil** proclamerà lo stato di agitazione del personale di tutta la provincia di Rovigo.

«Stiamo parlando di realtà che negli ultimi anni hanno cambiato faccia, accogliendo anziani in condizioni di grave insufficienza e di salute precaria», spiega il sindacalista. «Per inquadrare questo cambiamento basta un dato: nel 2016 la rotazione media di un letto era di un ospite all'anno, mentre nel 2020 è stata di otto».

Ma il servizio non è stato adeguato. «La pandemia ha solo accentuato i problemi – continua Benazzo – Oltre a quelli economici, esplosi a causa del Coronavirus, c'è una grave carenza di personale, in particolare degli infermieri,



che sono costretti a spostarsi da una struttura all'altra. Altri, se possono, scappano verso gli ospedali, dove le condizioni di lavoro sono migliori. Davanti alla carenza l'Ulss ha suggerito di non accogliere nuovi ospiti in autotutela. Ma non è una soluzione».

La **Cgil** chiede che sia attivato al più presto un tavolo di confronto che coinvolga anche la Regione. «Si aspetta una riforma dal 2002, il Veneto è tra le poche regioni che ancora non l'hanno fatta – conclude il sindacalista – Ro-

vigo è un territorio in particolare difficoltà perché ha una popolazione molto anziana. Senza un intervento il servizio non può reggere: non vorremmo che l'idea di riforma sia proprio il fallimento».

### Sempre più deboli

Nel 2016 un letto ospitava un anziano l'anno. Nel 2020 ne ha ospitati otto

E a proposito di case di riposo, Benazzo tocca anche il tema dell'Iras, la struttura pubblica del comune capoluogo al centro di un possibile piano di rilancio che prevede, oltre all'attivazione di nuovi servizi, l'esternalizzazione di parte dei posti letto. «Non ci bastano le rassicurazioni, vogliamo che ci sia un quadro chiaro – è il commento di Benazzo – Si conferma la tendenza ad andare verso una privatizzazione che non è accettabile».

Sul punto arrivano le critiche anche di Cisl e Uil, presenti assieme alla **Cgil** al tavolo in Prefettura tenutosi lunedì proprio sull'Iras. «A oggi ci sono poche idee votate a far cassa sul lavoro degli addetti, che guadagnerebbero dai 300 ai 400 euro in meno – affonda Franco Maisto della Cisl commentando il piano di rilancio – Non siamo d'accordo con la privatizzazione né con il cammino incerto prospettato». Perplexità anche da parte di Cristiano Pavarin della Uil: «Ci sono elementi di incertezza, a partire dall'esternalizzazione. Il confronto è aperto, ma la nostra attenzione sarà massima».

**Marco Baroncini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La vicenda

● La pandemia ha fatto lievitare i costi delle case di riposo del Polesine che hanno raggiunto i 5 milioni di euro nel 2020. La Regione Veneto ne ha coperto soltanto la metà

● I sindacati confederati chiedono un tavolo alla Regione sul tema. E sul caso dell'Iras si dicono insoddisfatti dell'incontro di lunedì in prefettura: lamentano poca chiarezza sul futuro della struttura



**CASE DI RIPOSO** La **Cgil** chiede trasparenza per il futuro dell'istituto di San Bortolo. Dubbi dalla Uil

# Il piano Iras non convince i sindacati

*Benazzo lancia l'allarme: "Case di riposo al collasso. Mancano 5 milioni di euro. Sarà mobilitazione"*

**Mattia Vettorello**

ROVIGO - Perplexità dei sindacati sul piano industriale dell'Iras. netta contrarietà dalla Cisl e perplessità dalla Uil e dalla **Cgil**, che chiede trasparenza. Ma non c'è solo Iras. Le case di riposo della provincia sono 'malate', molto malate. A lanciare l'allarme è il **Cgil** di Rovigo. Una situazione aggravatasi ulteriormente causa Covid e che nel 2020 ha portato ad un buco di 5 milioni di euro di mancate entrate, a fronte di un sostegno economico di meno della metà da parte della Regione.

Sul caso Iras, dopo il tavolo di confronto avvenuto martedì in prefettura, Davide Benazzo, della Fp **Cgil**, precisa: "L'idea di rivedere le funzioni di Iras dando un'impostazione di tipo sanitario su alcune situazioni e modificare lo statuto con la possibilità di farne un centro servizi non solo all'anziano e, dall'altra parte l'esternalizzazione dei servizi stessi, deve essere fatta con un quadro ben



Roberta De Nanni e Davide Benazzo della Fp **Cgil**

chiaro. Abbiamo chiesto, come sindacato, trasparenza fin da subito". Dubbi anche da parte della Uil, con Cristiano Pavarin che spiega: "Il confronto è ancora aperto e la nostra attenzione è e sarà sempre massima, perché non è questo il futuro che vogliamo per Casa Serena. Non parrebbe volerlo nemmeno l'amministrazione comunale che sembra aver sposato quello che chiediamo

da anni, ovvero un rilancio grazie a nuovi servizi". La **Cgil** poi ha allargato il ragionamento al sistema case di riposo. Davide Benazzo, di fp **Cgil** ha sottolineato: "C'è bisogno di interventi urgenti perché il sistema vede rosso". Nel 2020 i mancati ricavi ammontavano a 3,8 milioni di euro ai quali vanno aggiunti ulteriori 800mila per le normative Covid e l'aumento del costo del personale. Il risul-

tato è una mancanza di 5 milioni di euro, a fronte dei poco più di 2 milioni arrivati dalla Regione. Basti pensare che la sola casa di riposo di Badia Polesine ha ammesso un buco di quasi 800mila euro. Una situazione che si è aggravata nel 2021; meno ospiti e mancanza di personale infermieristico, un calo del 20% di risorse umane nel comparto in Polesine, sono tra le principali cause di questo collasso del sistema". Benazzo specifica: "Le strutture chiedono alla Regione almeno di coprire i costi dovuti al Covid. Da mesi nei tavoli con le strutture abbiamo notato che le uniche prospettive sono quelle di continuare a ridurre il costo del personale, aspetto che sta sostanzialmente privatizzando il sistema. Se andiamo avanti attiveremo la mobilitazione del personale perché, altrimenti, le prossime discussioni saranno per il fallimento. Bisogna aprire un confronto con l'Ulss, le strutture e la Regione".

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Assistenza**

**Benazzo: «Le case di riposo sono vicine al collasso»**

«La situazione delle case di riposo polesane è vicina al collasso, servono soluzioni urgenti: se non ci sarà un intervento da parte dell'Ulss o una presa d'atto della Regione sulla necessità di riformare immediatamente il sistema, non ci resterà altra strada che dichiarare lo stato di agitazione del personale». Il segretario generale della Fp Cgil Davide Benazzo, non nasconde la propria preoccupazione per il momento di difficoltà che le Rsa stanno vivendo.

A pagina V

**Cgil: «Le case di riposo polesane sono vicine al collasso, urge intervenire»**

**ANZIANI**

ROVIGO «La situazione delle case di riposo polesane è vicina al collasso, servono soluzioni urgenti: se non ci sarà un intervento da parte dell'Ulss o una presa d'atto della Regione sulla necessità di riformare immediatamente il sistema, non ci resterà altra strada che dichiarare lo stato di agitazione del personale».

Il segretario generale della Fp Cgil Davide Benazzo, non nasconde la propria preoccupazione per il momento di difficoltà che le Rsa stanno vivendo, motivo per cui ha indetto una conferenza stampa insieme alla segretaria Fp Roberta Denanni. «In Polesine - ha rimarcato - abbiamo un insufficiente finanziamento delle Rsa che stanno dando una risposta importante ad un bisogno assistenziale sempre più alto, di fatto sostituendo le lungodegenze. Questa situazione, che già denunciavamo in passato, è stata esasperata dalla pandemia. Nel 2020 solo fra mancati ricavi, costi in più per la gestione

del Covid e l'aumento costo del personale, la differenza rispetto ai bilanci di previsione supera abbondantemente i 5 milioni. Dalla Regione, a fronte di tutto questo sono arrivati 2.358 milioni, meno della metà. A Badia la direzione ci ha appena parlato di perdite pari a 780mila euro ed una situazione vicina al default. A questo si aggiunge poi il problema della mancanza personale infermieristico: ci sono strutture che riescono a reggere perché hanno in turno infermieri con più di 75 anni o infermieri che fanno turni in più strutture. Rispetto al passato gli organici si sono ridotti del 20%. Così è impossibile andare avanti».

**SOS REGIONE**

Per quanto riguarda l'Iras, Benazzo ha rimarcato come «se la Regione finanziasse i maggiori costi dovuti alla gestione dell'emergenza Covid verrebbe meno anche la necessità di affidare in appalto i servizi di Casa Serena, che non ci convince affatto, perché il risparmio che previsto con l'esternalizzazione è più o me-

no analogo, circa 200mila euro. Quello che invece ci convince è l'idea di rivedere le funzioni dell'Iras, ma serve una modifica dello statuto e non si può fare senza un quadro chiaro sulle contrattualistica e dei rapporti di lavoro».

**CRISTIANO PAVARIN**

Sul tema è intervenuto con una nota anche il segretario della Uil Fpl Cristiano Pavarin: «Il tavolo sull'Iras ha evidenziato la comune volontà di arrivare ad una soluzione dell'annosa vicenda di Casa Serena, ma continuano a permanere elementi di forte preoccupazione. A cominciare dall'ipotizzata esternalizzazione. Non è questo il futuro che vogliamo per Casa Serena. Non parrebbe volerlo nemmeno l'amministrazione comunale che sembra aver speso quello che chiediamo da anni, ovvero un rilancio grazie a nuovi servizi. A questo proposito, va sottolineato come il Recovery Fund dedichi una importante dote di finanziamenti per le cosiddette "Case di Comunità", nonché per gli "Ospedali di comunità": in quest'ottica, oltre ad una rivalutazione complessiva del ruolo delle Ipab, con adeguati finanziamenti, può essere ripensato anche il futuro di Casa Serena, riuscendo a scongiurare il passaggio al global service. La Regione dovrebbe fare di più, non solo stanziando maggiori risorse, ma anche facendo come la Toscana, prendendosi in carico la gestione infermieristica delle strutture sociosanitarie, altrimenti il sistema rischia di collassare».

F. Cam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SINDACATO Roberta Denanni e Davide Benazzo

